

Incremento costante del numero degli aspiranti liberi professionisti: promossi all'80%

Un'unica prova svolta a distanza

L'esame virtuale risulta più connaturato ai nativi digitali

Per il terzo anno consecutivo, il numero degli aspiranti geometri liberi professionisti è in crescita costante: i candidati alla sessione di abilitazione 2023 sono 3.136, con un incremento significativo rispetto ai due anni precedenti: erano 2.962 nel 2022 e 2.335 nel 2021. In un contesto caratterizzato da una generale disaffezione dei giovani verso l'attività professionale il dato è indubbiamente incoraggiante, anche se il numero uno della categoria, Maurizio Savoncelli, preferisce commentare in maniera prudente: "A partire dal 2020 il tasso medio di promossi si è attestato attorno all'80%; l'auspicio è che anche per la sessione 2023 si riesca a mantenere una soglia così alta, e con essa il numero dei potenziali nuovi iscritti all'albo".

Domanda. Le condizioni di partenza ci sono tutte, a cominciare dalla reiterazione di una modalità di svolgimento che lei ha sempre messo in correlazione diretta con il buon esito dell'esame: unica prova orale svolta esclusivamente a distanza, con inizio il 28 novembre sull'intero territorio nazionale.

Risposta. La linea indicata dal ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara nell'ordinanza ministeriale n.114 del 12 giugno 2023 mi trova completamente d'accordo, ed è il motivo per cui mi sono speso a favore, a lungo e in prima persona, nei luoghi istituzionali deputati alla relativa discussione: a suffragare la correlazione diretta alla quale accenna (metodo di svolgimento della prova di esame e alti tassi di superamento) vi sono, infatti, i dati raccolti e analizzati dal Consiglio nazionale.

D. La modalità alla quale fa riferimento è la disciplina speciale adottata durante l'emergenza Covid 19, che andava incontro alle esigenze dettate dalla pandemia. Superate queste ultime, perché considera un beneficio mantenere la sola prova orale svolta a distanza, invece che tornare all'impianto tradizionale, strutturato in due prove scritte e una orale, in presenza?

R. I motivi sono vari, e molto distanti da un giudizio frettoloso, che fa coincidere la semplificazione con la superficialità. In primo luogo, la modalità

semplificata è il mezzo per provare a superare una prova di esame ormai obsoleta, concepita nel 1986, e pertanto disallineata rispetto alle abilità e alle conoscenze maturate dalla generazione dei Millennials. In secondo luogo, la dimensione virtuale dello svolgimento della prova di esame è di gran lunga più connaturata a quella dei nativi digitali, consentendo loro di vivere a proprio agio la dimensione (logistica ed emotiva) della prova d'esame. In terzo luogo, l'assistenza e il supporto tecnico garantiti dagli uffici preposti del Consiglio nazionale e dalle segreterie dei collegi provinciali favoriscono un clima d'esame sereno e confortevole. Tutti fattori che, messi a sistema, contribuiscono al superamento dell'esame di abilitazione.

La modalità della sola prova orale a distanza risponde meglio al contesto reale nel quale andranno ad operare i candidati, decisamente più sfidante e affascinante di quello descritto nelle prove di esame tradizionale

D. Da questo punto di vista, la reiterazione di una disciplina per sua natura transitoria sarebbe funzionale all'adozione di una modalità di prova di esame per l'abilitazione finalmente più moderna.

R. Non solo moderna, ma anche e soprattutto "calata" all'interno del contesto reale nel quale andranno ad operare i candidati, decisamente più sfidante e affascinante di quello descritto nelle prove di esame tradizionale, dove ancora si fa riferimento a concetti e metodologie operative del tutto superate dallo sviluppo della tecnologia al servizio della professione.

D. In che modo il Consiglio nazionale intende perseguire questo obiettivo?

R. Muovendoci all'insegna dello spirito di collaborazione che contraddistingue i geometri, ci siamo fatti promotori, presso il ministero dell'Istruzione e del merito, della proposta di istituire un tavolo tecnico partecipato da tutte le categorie coinvolte nella medesima

tipologia di esame per l'abilitazione all'esercizio della libera professione (oltre ai geometri e geometri laureati, gli agronomi e agronomi laureati, i periti agrari e periti agrari laureati, i periti industriali e periti industriali laureati), con l'obiettivo di fornire contributi metodologici per giungere alla definizione di prove più attinenti al contesto lavorativo attuale, prevenendo ad esempio interventi in tema di efficienza energetica, sostenibilità ambientale, qualità del costruito; l'utilizzo di strumenti digitali in luogo di strumenti manuali d'antan (manuali, squadrette, eccetera); la valorizzazione della tecnicità del candidato.

D. Lungo questa via sarà possibile, a suo avviso, rendere minimo il gap tra il numero degli abilitati e quello degli iscritti all'albo?

R. Svecchiare le prove di

esame di abilitazione è un corollario della più generale riforma del percorso di accesso, avviato dalla categoria nel 2016 con la presentazione di una proposta metodologica (accolta nel disegno di legge "Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali") di una laurea triennale professionalizzante e abilitante, focalizzata esclusivamente sulle conoscenze e competenze necessarie per esercitare la professione di geometra nell'attuale conte-

sto lavorativo (e culturale), caratterizzato da coordinate quali la sostenibilità, l'edilizia green, l'accessibilità, la prevenzione dei rischi idrogeologici. Oggi, quella proposta si è concretizzata nella laurea triennale professionalizzante e abilitante "Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio", al suo esordio nell'anno accademico 2023/2024 in 22 atenei, a copertura dell'intero territorio nazionale. La sfida, per la categoria, è rendere fisiologica la scelta di questo percorso accademico per i giovani che concludono il quinquennio dell'istituto tecnico Costruzioni, ambiente e territorio (e non solo), coltivando l'ambizione di essere protagonisti della transizione ecologica e digitale, destinataria di una larga parte dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© Riproduzione riservata



Maurizio Savoncelli e la commissione giovani geometri

GLI EFFETTI DEL DL 69 ENTRATO IN VIGORE IL 14 GIUGNO

Gas Radon, formazione e opportunità

Il 14 giugno scorso è entrato in vigore il decreto-legge 13/06/2023 n. 69, che istituisce un apposito fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2031, finalizzato a finanziare l'attuazione di interventi di riduzione e prevenzione della concentrazione di radon indoor, in eventuale sinergia con i programmi di risparmio energetico e di qualità dell'aria. Altri 30 milioni sono stanziati per permettere alle regioni di effettuare ulteriori misurazioni di questo gas, in modo da individuare le «aree prioritarie», cioè i comuni più a rischio. Tale norma, oltre a testimoniare la volontà delle istituzioni di adottare misure per proteggere la salute delle persone e migliorare la qualità degli edifici in termini di salubrità e sicurezza ambientale, rende evidente la crescente necessità di tecnici abilitati,

che hanno conseguito una formazione specifica per operare in questo ambito. Rispondono a questo identikit i geometri professionisti che hanno frequentato il corso di alta formazione "Esperto in interventi di risanamento gas radon", realizzato dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, con il contributo tecnico-scientifico dell'Associazione nazionale donne geometra e il coinvolgimento dell'Enea, dell'Istituto superiore di sanità, delle Agenzie regionali per la protezione ambientale, di università nazionali ed estere, di esperti del settore.

«In seguito all'introduzione della direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici - commenta il presidente Maurizio Savoncelli - il corso (che ha da poco raggiunto il triplice traguardo di 5 edizioni, 1000 partecipanti e 500 tecnici for-

mati) è destinato a configurarsi come un moltiplicatore di opportunità professionali: a fronte dell'obiettivo di elevare 11,1 milioni di edifici alla classe energetica D entro il 2033, sarà necessario intervenire in via prioritaria sugli edifici residenziali più energivori (circa 1,8 milioni di abitazioni), con interventi di efficientamento energetico che tengano conto anche del radon». Una valutazione in linea con l'obiettivo definito nel Piano nazionale d'azione per il Radon, laddove l'indicazione è che «nell'ambito del medesimo intervento edilizio si abbia un risanamento dal punto di vista sia energetico sia del radon». Per eventuali approfondimenti in merito agli argomenti del corso e al calendario della sesta edizione: info@tecniciprofessioniste.it

© Riproduzione riservata